

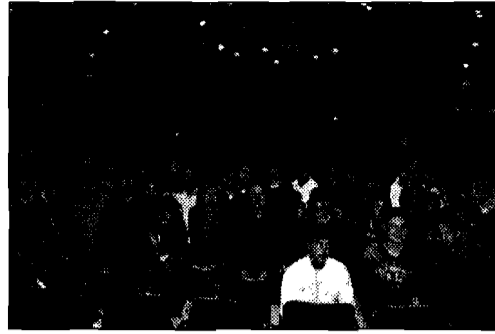
Todi Gli studenti dell'istituto agrario hanno fatto conoscenza del Consiglio a Bruxelles con la guida dell'europarlamentare Marini

Viaggio nel parlamento europeo

TODI - Gli istituti scolastici del tuderte continuano a distinguersi per iniziative di spessore culturale. In particolare gli studenti delle scuole superiori di Todi guardano ora con particolare interesse all'Europa. Due le iniziative: una già realizzata e l'altra che si terrà il 7 marzo. Nel primo caso si tratta di una gita didat-

tica che, guidata dagli insegnanti Luisa Gabusi, Giuseppe Orlandi e Francesca Catalucci, ha visto le tre terze classi dell'Istituto Agrario per tre giorni a Bruxelles in visita alla sede delle istituzioni europee, accolte ed accompagnate dall'europarlamentare tuderte Catuscia Marini. L'iniziativa del 7 marzo è invece rivolta

agli allievi delle quinte classi di tutti gli istituti superiori cittadini, che si ritroveranno nel teatro interno della "cittadella agraria" per un dibattito sul tema: "Le istituzioni dell'Unione Europea e la promozione della parità di genere". Relatrice sempre l'ex sindaco di Todi, oggi deputato europeo, Catuscia Marini.



Parlamento europeo
Le tre terze classi dell'Istituto Agrario sono state per tre giorni a Bruxelles dove hanno potuto conoscere la sede dell'assemblea parlamentare dell'Unione europea

Tuoro A sei anni dalla morte, il ricordo del poliziotto ammazzato dalle Br

Indimenticabile Emanuele

Commozione e desiderio di tramandare la sua memoria

TUORO SUL TRASIMENO - Spesso il peso del ricordo di un fatto tragico diventa insopportabile per le comunità che l'hanno vissuto e lentamente viene rimosso. Non è così a Tuoro sul Trasimeno, dove il paese a sei anni di distanza si stringe attorno al ricordo del sovrintendente della Polizia di Stato, Emanuele Petri, medaglia d'oro al valore, ucciso il 2 marzo 2003 dalle nuove Brigate Rosse mentre svolgeva servizio sul treno regionale in corsa sulla tratta ferroviaria Roma-Firenze. E' con commozione e con amore che i suoi paesani ne parlano a sei anni di distanza, come se la tragedia fosse appena avvenuta. "Lele lo ricordo distintamente con la divisa e sopra la sua moto - racconta l'amico Leonardo Brancaleoni -. È stato un dono di famiglia l'amore per quella divisa. Anche suo padre era poliziotto. Eravamo molto amici, ricordo la sua disponibilità confermata da tanti episodi. Cercava di aiutarti senza aspettare che gli chiedessi niente. La sua morte è stata pesante non soltanto per i familiari. L'unica consolazione è che il suo sacrificio non è stato vano. Se avesse potuto scegliere come morire, l'avrebbe fatto proprio così, per la divisa e per la Repubblica italiana". "Lo ricordiamo sempre - afferma Pietro Renzoni, membro dell'associazione "Emanuele Petri, vittima del terrorismo" -. È proprio per mantenere vivo il suo ricordo e trasferirlo ai giovani che abbiamo fondato l'associazione in suo nome. Ogni anno per l'anniversario della sua morte organizziamo numerose iniziative coinvolgendo le scuole. E con il paese di Castiglion Fiorentino - dove il treno si è fermato appena dopo la sparatoria - si è instaurato un gemellaggio per onorarlo". "Ho vissuto la sua morte in duplice veste, come amico e come primo cittadino in carica in quel momento - ricorda Rodolfo Pacini, presidente dell'associazione ed ex sindaco di Tuoro -. L'accaduto ha portato Tuoro alla ribalta nazionale in un modo che non avremmo voluto e ho vissuto quei momenti combattuto tra la perdita dell'amico e il dovere di gestire la situazione, a volte sentendo un peso insopportabile. Poi si è posto il dovere di tramandare la memoria, andando oltre la perdita della persona cara e da qui è nata l'associazione in suo nome". "Lo distinguevano la grande disponibilità e la capacità di comunicare - racconta Ezio Baiocco, amico di Emanuele Petri e ora vicepresidente dell'associazione -. Era presente in qualunque momento ne avessi bisogno e nel suo caso non è retorica. C'era per chiunque, senza farsi problemi e senza pregiudizi. Era la sua forza". "Era l'amico degli amici e ha lasciato un grande vuoto. È per questo che ci siamo organizzati, perché vogliamo che sia sempre qui con noi e che siano soprattutto i giovani a ricordarlo, come aiuto per la trovare la strada buona". Così lo racconta Alberto Brachi-

Quella mattina del 2 marzo 2003

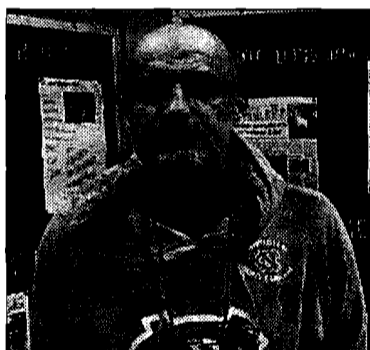
Prima la pistola puntata al collo, poi l'uccisione a freddo

TUORO - Ricorre oggi il sesto anniversario della morte di Emanuele Petri, sovrintendente della Polizia, medaglia d'oro al valore civile, ucciso in servizio dagli esponenti delle nuove Brigate Rosse, smantellate in seguito al suo sacrificio. Era la mattina del 2 marzo 2003, quando sul treno Roma-Firenze viaggiavano, con documenti falsi, Nadia Desdemona Lioce e Mario Galesi. Il sovrintendente della polizia Petri e due colleghi, saliti a bordo del treno alla stazione di Terontola per normali controlli, chiedono i documenti alla coppia. Le carte d'identità mostrate dai due, insospettiscono Petri che contatta via filo la centrale per fornire i numeri dei documenti, risultati poi appartenenti a uno stock di carte d'identità in bianco sottratte in un Comune. È in quel momento che Galesi si alza all'improvviso ed estrae una pistola puntandola immediatamente

te al collo del sovrintendente Petri. I brigatisti volevano disarmare i tre poliziotti, tanto che la Lioce si era avvicinata a uno dei tre ed aveva ingaggiato una breve colluttazione. Ma è a quel punto che Galesi con un colpo di pistola uccide a freddo Petri e spara verso un suo collega. Uno dei tre poliziotti riesce a rispondere al fuoco e colpisce il brigatista, che muore nel volgere di pochi secondi. La Lioce viene bloccata e dichiarata in arresto. I fatti accadono poco dopo la stazione di Camucia-Cortona e il convoglio si ferma alla stazione di Castiglion Fiorentino dove arrivano i primi soccorsi. Ma il sovrintendente Petri è già deceduto, mentre il poliziotto che ha risposto al fuoco, ferito gravemente, viene salvato dopo una lunga operazione chirurgica. Il materiale sequestrato alla coppia di brigatisti permetterà poi di smantellare le nuove Brigate rosse.



Leonardo Brancaleoni



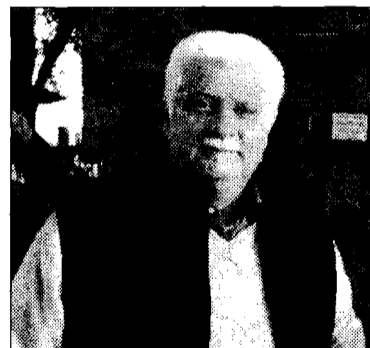
Ezio Baiocco



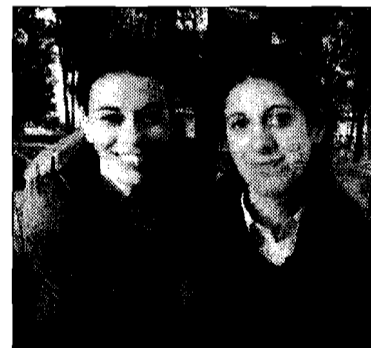
Rodolfo Pacini



Pietro Renzoni



Alberto Brachini



Paola Renzoni e Cecilia Ricci

ni, amico d'infanzia e anche lui impegnato nell'associazione in suo onore. "Non lo conoscevo direttamente,

ma era una persona stimatissima e sappiamo che era molto disponibile. dicono Paola Renzoni e Cecilia Ricci -

Il paese è piccolo e la sua morte ha toccato tutti profondamente".
Simona Billi

Assisi L'idea della Mongolfiera

Anzichè fare ronde mandiamo qualcuno vicino agli anziani

ASSISI - "Invece di buttare soldi per le ronde, perché l'amministrazione comunale non favorisce e non finanzia volontari che si dedichino agli anziani?". È la proposta della Mongolfiera, secondo cui il caso della donna di 94 anni trovata morta all'interno della sua abitazione di Piazza Matteotti dai vigili urbani e dai vigili del fuoco - avvisati a loro volta da un'amica della donna che inutilmente tentava di contattarla da un paio di giorni - fa tornare d'attualità il problema degli anziani che, anche nelle piccole realtà, soffrono spesso di solitudine. "Non vogliamo strumentalizzare il fatto - fa sapere la Mongolfiera in una nota - anche perché bisognerebbe saperne di più, ma ci sembra necessario che il Comune faccia di più per il sociale e per gli anziani. Il caso dell'anziana ritrovata morta nel suo appartamento a qualche giorno dal decesso è segno del disagio e della solitudine in cui si trovano molti anziani, anche nella nostra città".

Per la città serafica, realtà che tra centro storico e frazioni arriva a sfiorare i 30.000 mila abitanti, si tratta della seconda persona trovata morta in casa nel giro di poco più di un paio di mesi: pochi giorni prima delle festività natalizie, i carabinieri, allertati dai familiari dell'uomo, avevano infatti trovato un 86enne deceduto nella sua abitazione a Rivotorto d'Assisi. "Non vogliamo strumentalizzare la morte e le disgrazie umane, ribadisce nella nota la Mongolfiera, ma una comunità ha il dovere di farsi carico, prima di tutto, dei suoi componenti più deboli e soli. Torniamo a ripetere che c'è bisogno di maggiore attenzione nei confronti degli anziani, che rappresentano una parte consistente della popolazione ma che molto spesso vengono ignorati. Ad Assisi centro non hanno luoghi di ritrovo, in molte frazioni sono costretti ad incontrarsi nei bar. Molti di loro, soprattutto quelli che vivono da soli e non hanno più una famiglia, avrebbero bisogno di una voce amica, di una persona che li sostenga, che offra disponibilità ad aiutarli nelle faccende quotidiane". Per questo la lista civica lancia una sua idea: "Invece di buttare soldi per le ronde, perché il Comune non finanzia volontari che si dedichino agli anziani? Gli stessi Volontari per Assisi - conclude la Mongolfiera - debitamente formati, anziché perdere tempo in inutili pattugliamenti sul territorio, perché non offrono la propria disponibilità nel sostegno degli anziani più deboli?".

Bastia Umbra Uno scenario molto frastagliato mentre rispunta l'ipotesi Bogliari

La moltiplicazione dei candidati aspettando un jolly

BASTIA UMBRA - Nonostante ad oggi siano addirittura quattro i nomi dei candidati sindaci che si sono ufficialmente presentati a Bastia Umbra (Rosella Aristei, Stefano Ansideri, Antonio Criscuolo e Vincenzo Del Genio) le prospettive ipotizzabili da qui alle amministrative 2009 sembrano quasi infinite. Partiamo dagli scenari meno complicati. Il candidato della coalizione di centrodestra rappresenta Popolo della Libertà, Udc e Partito dei Repubblicani Italiani. La Destra preferisce andare per conto suo, avendo scelto di non rinunciare al proprio simbolo considerato dalla

coalizione di centrodestra "troppo estremo"; a breve avverrà quindi la presentazione di un candidato sindaco, sebbene già si parla di un riavvicinamento tra la coalizione e La Destra in occasione del ballottaggio di giugno. Rosella Aristei continua a percorrere la strada dell'indipendenza; dopo un mancato accordo con i partiti di centrosinistra, il leader delle Liste Civiche ha deciso di correre da sola verso le amministrative. La quota rosa di queste comunali è politicamente molto corteggiata: con relativo successo dal Partito Democratico, che sembra il motivo

principale della mancata coalizione di centrosinistra, dalla coalizione di centrodestra, con cui voci di corridoio vogliono che l'Aristei abbia stretto un accordo dal misterioso contenuto, e dai partiti di sinistra rimasti fuori dalla semi-coalizione che ha partecipato alle primarie dell'8 febbraio. Pare che, proprio in queste ore, l'Aristei sia a confronto con Sinistra Critica, che ne ha già sposato la causa, e Partito dei Comunisti Italiani, Partito della Rifondazione Comunista e Italia dei Valori, per verificare se esiste ancora la possibilità di creare un'alternativa al candidato

Criscuolo. Indiscrezione su quest'ultimo personaggio politico. I bene informati, anche a fronte di incontri con la stampa che sarebbero saltati, vogliono il vincitore delle primarie in un periodo di riflessione. Se è vero che l'obiettivo di Criscuolo è quello di ricompattare il centrosinistra, un passo a beneficio di questo progetto potrebbe essere quello di ritirarsi per fare spazio a chi riuscirebbe nell'impresa. Chi? Le voci di piazza vogliono Lazzaro Bogliari, un jolly che muterebbe profondamente lo scenario politico bastiolo.
Alberta Gattucci